

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PEL 1869.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione pel 1869.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macchi.

MACCHI. Se v'è bilancio degno di studio, e meritevole di seria discussione; se v'è bilancio il quale, per la sua importanza, dovrebbe ritenersi il primo, e non l'ultimo, come pur troppo pare sia considerato, egli è questo che riguarda la pubblica istruzione.

Sventuratamente, però, le circostanze si oppongono anche quest'anno a quest'esame serio e diffuso; circostanze parlamentari e circostanze governative ce lo vietano. Circostanze parlamentari per l'inoltrata Sessione, che renderebbe vano e quasi impossibile ogni tentativo di discussione seria; circostanze governative, imperocchè abbiamo avanti a noi un Ministero, il quale veramente non potrebbe prendere quegli impegni che sarebbero necessari a tutelare il pubblico insegnamento.

Sarebbe inopportuno dunque che io mi diffondessi oggi sul vasto argomento della istruzione. Ma sento il dovere di dire almeno una parola per ciò che riguarda le condizioni dei maestri elementari, i quali sono, in fin dei conti, anche i più benemeriti.

A questo proposito io ebbi l'onore, tempo fa, di presentare alla Camera una petizione sottoscritta da molte migliaia di questi insegnanti, i quali domandano un miglioramento troppo giusto e troppo meritato della loro condizione.

Ho visto che il dotto relatore nel suo rapporto ne ha tenuto conto; ma dalle sue parole e dalle condizioni in cui si trova in oggi la Camera ho dovuto accorgermi pur anche che questo non sarebbe il momento opportuno per trattare come conviensi una tale petizione; epperò mi lusingo che l'onorevole relatore non avrà difficoltà di trasmetterla alla solita Giunta delle petizioni affinchè essa venga discussa al più presto in apposita tornata. Però, se in una tornata apposita discuteremo di ciò che si potrà e si dovrà fare in avvenire per migliorare le condizioni di questi poveri insegnanti, noi dobbiamo vedere sin d'oggi se almeno quel poco che la legge già prescrive in loro vantaggio viene ad essi assicurato.

Il legislatore si è mostrato compreso anch'esso di questa verità, che ebbi altra volta ad enunciare in Parlamento: che cioè per l'incremento degli studi, giova assai più il buon insegnante che la buona legge. Epperò provvide che almeno fosse assicurato al maestro uno stipendio minimo, tale che valesse a guarentirlo contro la fame materiale ed a salvargli il decoro. Poi, con un articolo apposito, il 347, provvide che gli

fosse assicurato un tozzo di pane anche nei casi d'infermità e di vecchiaia coll'istituzione di un *Monte delle pensioni*.

Ora io mi faccio un dovere di domandare al signor ministro se egli sa che queste prescrizioni di legge siano osservate; ed ove no, come io pur troppo ho ragione di temere, che cosa intenda di fare il Governo perchè la legge in questa parte così essenziale venga osservata. Io sono persuaso che, o resti il ministro attuale, o prenda altri il suo posto, chiunque si trovi a capo della pubblica istruzione non vorrà venir meno agli impegni che il Ministero in oggi vorrà prendere sopra un argomento di tanta importanza.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ondes-Reggio ha facoltà di parlare per una domanda alla Commissione.

D'ONDES-REGGIO V. Debbo fare una domanda alla Commissione.

Io ho letto, come tutti credo abbiano fatto, l'elaborata relazione dell'onorevole Messedaglia, il quale, oltre ai tanti confronti fatti fra le condizioni della nostra pubblica istruzione e le condizioni dell'istruzione pubblica degli altri paesi d'Europa, mette in rilievo quali siano la maggior parte delle questioni che interessano l'insegnamento governativo. Ora io stimo che tutto quello che egli dice non debba in nessun modo pregiudicare alcuna questione, e che la discussione di questo bilancio si debba ritenere, come quella degli altri bilanci, una cosa semplicemente amministrativa.

Dico questo perchè, per cose assai minori di una relazione di Commissione, non si è mancato poi di venire a sostenere alla Camera che qualche questione era già pregiudicata, perchè la Camera aveva consentito, perchè aveva fatto qualche ordine del giorno e simili. Dunque prego la Commissione di dichiarare che non s'intende affatto pregiudicata alcuna delle questioni di cui si occupa la relazione.

MESSEDAGLIA, relatore. L'onorevole Macchi ha accennato ad una questione che fu trattata nella relazione all'ultima parte concernente appunto l'istruzione primaria. Mi sembra adunque, per l'ordine della discussione, che sarebbero da riservarsi a quel punto le osservazioni che si potessero fare su questo argomento.

Riguardo poi alla domanda che mi venne fatta dall'onorevole deputato D'Ondes, io potrei rispondere puramente e semplicemente che la Commissione si rimette in tutto e per tutto alla relazione.

Nella relazione si ebbe una cura, che ardisco dire gelosa, di distinguere le proposte positive che fa la Commissione, i dati e i confronti che si portano unicamente per illustrare la questione e quelle deduzioni, nella misura dei dati osservati, che sono fatte perchè suggerite dai dati medesimi, ma che però non impegnano ad alcuna formale proposta. Quando la Commissione ha inteso di fare una proposta, l'ha fatta netta